



# Carità e giustizia: quale confine?



Gabriella Burba  
MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024

# I territori semantici da esplorare

## Carità

Deriva dal greco χάρις: **grazia**, benevolenza, gratitudine, gioia... Termine da cui a sua volta deriva **Eucaristia**, rendimento di grazie.

**Caritas** nella Vulgata traduce la parola greca **ἀγάπη** della Bibbia dei Settanta, con il significato di **amore** o anche di banchetto eucaristico.

Per il cristianesimo la carità è una delle tre virtù teologali: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. **Ma la più grande di tutte è la carità!**" (1Corinzi 13,13).

Nel linguaggio comune spesso **la carità è ridotta ad elemosina**.

## Giustizia

Anche giustizia è un termine polisemico (dal latino ius, diritto). In ambito giuridico indica un ordine sociale basato su regole da rispettare: **giustizia commutativa** (nei rapporti privati dare il corrispettivo di ciò che si riceve); **giustizia distributiva** (riguarda il rapporto tra la società e i suoi membri stabilendo i criteri per la distribuzione dei beni), evoluta poi nel concetto di **giustizia sociale** (art. 3, 2° c. Costituzione). Mentre il potere giudiziario interviene sulle violazioni delle leggi civili e penali, è il potere legislativo a decidere se e come promuovere la giustizia sociale (**redistribuzione del reddito, sistemi di welfare**).

**Nella Bibbia "giustizia" significa qualcosa di più che nel diritto:** rettitudine morale, conformità alla volontà di Dio. Nel cristianesimo la giustizia è una delle 4 virtù cardinali (CCC, 1807).

## Confine

Fra le tante definizioni di confine, adatta ai nostri scopi è: **zona di transizione in cui scompaiono le caratteristiche individuanti di una regione e cominciano quelle differenzianti** (Treccani). Il confine come **porta e passaggio**. Quali dunque **le connessioni e le differenze tra carità e giustizia?**

# La verità del midrash sul senso del mondo

Quando Dio stava per creare il mondo, le 22 lettere-logiche-suggestioni dell'alfabeto ebraico, incise con una penna di fuoco incandescente nella sua terribile e augusta Corona divina, si misero a danzare davanti a Lui supplicandolo: **“crea il mondo attraverso di me!”**

La prima a farsi avanti fu la lettera Shin che disse: “crea il mondo attraverso di me, perché io sono l'iniziale di Shadday, che vuol dire forza, **onnipotenza**, invincibilità”. Ma poiché Shin è anche l'iniziale di Shaw che significa bugia e di Sheker che significa menzogna, il Santo, benedetto Egli sia, non accettò la sua logica.

Si fece allora avanti la lettera Mem dicendo: “Io sono la logica della bellezza, dello splendore, del fascino. Sono infatti l'iniziale di Melek, re, corte, sfarzosità, spettacolarità ...” Ma il Santo, benedetto Egli sia, fece osservare alla lettera-suggestione Mem che anche Mehumah, confusione, cortigianeria comincia con Mem.

Si presentò allora la lettera Daleth. Fosse stata solo l'iniziale di Davar, parola-cosa, sarebbe stata forse ascoltata. Ma intese accreditarsi dicendo: **“Io sono la lettera-logica del diritto, della giustizia, della chiarezza, l'iniziale di Din, appunto”**. Ma il Santo, benedetto Egli sia, pensò che **un mondo guidato dalla sola giustizia ed efficienza senza misericordia e un po' di anarchia, sarebbe andato in rovina**. Le lettere Iod e Waw che fanno parte del nome impronunciabile (YHWH) sono da considerarsi troppo elevate e inaccessibili per far parte delle logiche mondane. “La pura estetica - disse il Santo, benedetto Egli sia - non ha da essere se non cosa celeste”.

א	Aleph	ל	Lamed
ב	Beth	מ	Mem (Mem finale)
ג	Ghimel	נ	Nun
ד	Daleth	ס	Ayin
ה	He	ע	Samek
ו	Waw	פ	Pee
ז	Keth	צ	Tzadi
ח	Zajn	ק	Koff
ט	Teth	ר	Resh
י	Yod	ש	Shin
כ	Kaph (kaph finale)	ת	Tau

Infine si presentò la seconda lettera dell'alfabeto, **la piccola Bet**, somigliante a una casetta. Parlava con discrezione e danzava con pudore. Disse: "Se vuoi creare il mondo attraverso di me, **io sono l'iniziale di Berakah, benedizione, grazia, gratuità, dono, no profit**. Il mondo non mi potrà utilizzare per le sue logiche, i suoi calcoli, le sue astuzie, per i suoi tornaconti e interessi. Se tu vuoi ..."

**E il Santo, benedetto Egli sia, creò il mondo attraverso la lettera Bet, la prima lettera della prima parola della Bibbia: Bereshit.**

E con quale lettera si conclude la Torah? Con la lettera Lamed della parola Israel. Perché, dicono i saggi, **mettendo insieme Lamed e Bet si ha la parola Leb, cuore**. Una vita, un mondo degno di Dio, a sua immagine e somiglianza, non può non portare il sigillo del cuore, della cordialità, dell'amore. I nostri Maestri fanno anche osservare che Lamed sta al centro dell'alfabeto ebraico e che è la radice di **lamad, che vuol dire conoscere, ma anche amare**.

L'uomo religioso, che non vuol tentare Dio, sa che il suo bene è **vivere secondo la logica di Dio: la gratuità**.

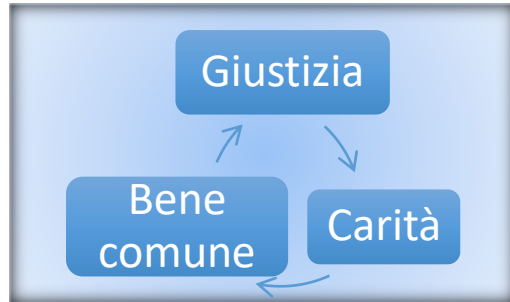


La forma della lettera BETH rappresenta una casa con un lato aperto, per insegnarci che la nostra casa deve essere aperta agli ospiti, come insegna la Mishnà: " Aprite le vostre case"

giustizia ≠ gratuità  
(amore disinteressato)

# ברכה

Berakah - Blessing



Il teologo Carmine Di Sante così commenta il midrash:

“Un modo per dire che **il mondo si poggia sulla berakah**, rivela la sua identità e dischiude il suo senso solo per chi la sa pronunciare.

Per chi è capace di berakah, tutto è "manna", tutto è miracolo.

Se Dio è il vero 'proprietario' delle cose, il rapporto dell'uomo con esse può essere solo quello del beneficiario. **La berakah apre così il passaggio dalla percezione del mondo come possesso all'accoglienza del mondo secondo una logica di gratuità. La benedizione restituisce il creato al suo statuto di dono.**

Cosa vuol dire infatti che **"il pane e il vino" sono dono di Dio**, che la terra è di Dio e non dell'uomo e che l'essere delle cose è il loro essere donate? Affermare tutto questo non vuol dire abbandonarsi ad un'operazione 'logica' o contemplativa, la cui realtà si esaurisce nello spazio della soggettività e dell'interiorità, ma significa **compiere un atto di giustizia**.

Occorre tuttavia precisare che **la giustizia instaurata dalla berakah non è la giustizia della grecità, ma un tipo di giustizia veramente 'altra'**. Nella Bibbia la giustizia è intesa come una possibilità, la cui realizzazione è affidata alla responsabilità personale, cioè alla logica dell'alleanza tra l'uomo e Dio, o meglio **alla risposta di Israele all'appello di Dio**. Risposta che, secondo la logica della preghiera di benedizione pronunciata sul "pane" e sul "vino", consiste nel **rinunciare alla volontà di possesso e nell'acconsentire alla loro destinazione comunitaria**.

Il sacrificio, che le religioni custodiscono e tramandano come il loro nucleo più segreto e inattuabile, è questo **imperativo categorico che esorta alla giustizia e alla condivisione**, conficcato nel cuore delle culture e dei saperi.

La prospettiva tipica della tradizione ebraica risulta essere confermata anche dalla **tradizione cristiana: il cibo è sacro perché donato da un Dio buono che, mentre lo dona, chiama a ridonarlo nella responsabilità e nella giustizia**”.

# Quali rapporti fra carità e giustizia?



“... siano **anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia**, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; **si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali**; l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, **liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi**” (n. 8).

PERCORSI DI EMANCIPAZIONE

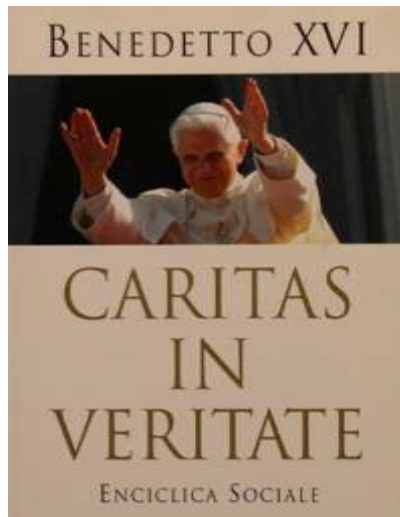
Lidia Maggi  
Esodo  
La grammatica della libertà



"La giustizia senza la carità è incompleta; ma **la carità senza la giustizia è falsa**".

“**La giustizia anzitutto.** Ubi societas, ibi ius: ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del “mio” all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è “suo”, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. **Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia.** Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro ...

Da una parte, **la carità esige la giustizia**: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della “**città dell'uomo**” secondo diritto e giustizia. Dall'altra, **la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono.** La “città dell'uomo” non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da **relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione.** La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo” (n. 6).



# Giustizia sociale e diritti nella Costituzione italiana: giustizia, non carità

**Art. 2**

La Repubblica riconosce e garantisce i **diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede **l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà** politica, economica e sociale.

**Art. 3, c. 2**

È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale**, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

**Art. 4**

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che **concorra al progresso materiale o spirituale della società**.

**Art. 31**

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la **formazione della famiglia** e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

**Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù**, favorendo gli istituti necessari a tale scopo

**Art. 32, c. 1**

La Repubblica **tutela la salute** come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce **cure gratuite agli indigenti**.

La scuola è aperta a tutti.

**Art. 34**

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

**I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.**

**La Repubblica rende effettivo questo diritto** con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.



- Art. 36, c. 1** Il lavoratore ha diritto ad una **retribuzione** proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso **sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa**.
- Art. 37, c. 1** La **donna lavoratrice ha gli stessi diritti** e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua **essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione**.
- Art. 38, c. 1** Ogni cittadino **inabile al lavoro** e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere **ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale**.
- Art. 41, c. 3** La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché **l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali**.
- Art. 42, c. 2** La **proprietà privata** è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la **funzione sociale** e di **renderla accessibile a tutti**.

LA BIBBIA, LA COSTITUZIONE E LA  
CARITAS IN ITALIA (DOPO 50 ANNI)

[17/06/2021](#) [Giuseppe Laganà](#)



Riproporre la funzione sociale della proprietà

## COSTITUZIONE E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

*...benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, «non può e non deve neanche restare ai margini» nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di «risvegliare le forze spirituali» che possano fecondare tutta la vita sociale. È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però **nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza** che implica una costante attenzione al **bene comune** e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. **La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale...» (n. 276).***



# Neo-liberismo e crisi dello Stato sociale

## LA CRISI DELLO STATO SOCIALE E LE NUOVE POVERTÀ

Anni '80: crisi fiscale dello stato sociale  
Debito pubblico

Teorie e politiche neoliberiste:  
U. K. Margaret Thatcher  
USA presidente Ronald Reagan

Italia giornali degli anni '80  
più mercato, meno Stato  
più mercato nello Stato  
più mercato e più Stato  
più società, meno Stato

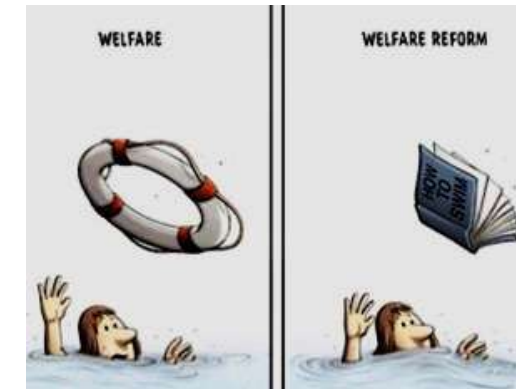
privatizzazioni e tagli

aziendalizzazione della P.A.

autorità garanti concorrenza

Da Welfare State a  
Welfare society

terzo settore  
privato-sociale



Suscita preoccupazione la tenuta del sistema Paese, in particolare di quelle aree che ormai da tempo fanno conti con la crisi economica e sociale, con lo spopolamento e con la carenza di servizi. Serve un nuovo welfare... (Card. Zuppi)

# La delega al volontariato

*“I grandi sistemi universalistici e di inclusione del Welfare, come previdenza, assistenza e sanità, vengono sempre più erosi a vantaggio di un sistema di risposte ai diritti dei cittadini **sempre più privato**, del **Terzo settore**, del Welfare aziendale (accordi integrativi sui “benefici non monetari”) o di categoria, **filantropico** e della partecipazione crescente del cittadino alle spese. In questa situazione non vi è la prospettiva della sussidiarietà “circolare”, ma di una **sussidiarietà intesa come “delega” delle politiche sociali al volontariato e al Terzo settore**, a cui si “concede” il 5 per mille e qualche altra agevolazione fiscale. Per il volontariato vi è il **rischio di essere risucchiato in funzioni assistenzialistiche, riparative e il ‘dono’**, invece di essere il frutto di una socialità virtuosa, viene inteso come **beneficenza, sostituzione, intervento residuale, oltre che non liberante per chi lo riceve**” (R. Frisanco: La profezia di Tavazza oggi e domani, in Mo.V.I. Fogli di informazione e coordinamento n. 1 / 2016).*

*“Se l'ideologia del volontariato difende il **primato dell'etica e della carità e l'ideologia liberistica il primato della libera iniziativa**, il risultato comune è la **restrizione della politica** che si traduce in un caso e nell'altro nella sostanziale **indifferenza riguardo alla rimozione delle cause** che provocano i bisogni assistenziali e riguardo alla definizione di diritti esigibili. In questo modo **l'assistito resta quello che è sempre stato: non un soggetto di diritti ma un oggetto di beneficenza privata e pubblica**.*

*Quel che nell'assistenza va spostato è il baricentro: **dall'interesse privato all'interesse pubblico, dalla marginalità sociale ai diritti, dalla casualità e dall'arbitrio all'uguaglianza**.*

***Il volontariato dovrebbe assumere un carattere più politico come strumento di difesa e di promozione dei diritti degli assistiti**” (C. Ciancio, ordinario di filosofia teoretica: Il volontariato tra carità e giustizia, 2002).*



In Italia il termine "advocacy" è traducibile con quello di "tutela dei diritti delle fasce deboli di popolazione".



# Dalla delega alla collaborazione

**Antonio Di Donna**

Vescovo di Acerra

Presidente della Conferenza episcopale campana

Salerno, 17 aprile 2023

La delega alla Caritas

*“...soprattutto in questi ultimi anni, assistiamo alla tendenza, dei Comuni soprattutto, a **scaricare il bisogno sociale sulla Caritas**: li mandano da noi! E questo tra l’altro, purtroppo, comporta **il rischio che le Caritas diventino Welfare**, perdono la loro natura ecclesiale e si sostituiscono alle politiche sociali...la Caritas, le nostre Caritas, la Chiesa in genere, non può limitarsi solo ad essere la **Croce Rossa**”.*

La collaborazione

*“...noi vorremmo **partecipare, essere interpellati sulle povertà, sulle politiche sociali, partecipando ad una sorta di tavolo permanente, soprattutto in occasione del bilancio**”.*

**50 anni di Caritas italiana:  
la carità non si delega**



**Giacomo Costa SJ**

Direttore di Aggiornamenti Sociali,  
<direttore@aggiornamentisociali.it>, @giacocosta

*La Caritas non è un ente benefico a ispirazione cattolica*

Collaborare all’attuazione dei principi costituzionali di **giustizia sociale** per garantire alle persone **“un’esistenza libera e dignitosa”**

*“Trattamento eguale di condizioni eguali e **trattamento diseguale di condizioni diseguali**” (C. Cost. no alla stessa pena per chi ruba per necessità e per chi no; no a prestazioni sociali solo per cittadini escludendo gli stranieri).*

Non c’è  
nulla che  
sia più  
ingiusto  
quanto  
far parti  
uguali  
fra  
disuguali

Don  
Lorenzo Milani



# Prendere posizioni pubbliche (e profetiche) contro le ingiustizie Partecipare alla vita della polis

David Maria Turollo

profezia  
della  
povertà

Compito questo della Chiesa, come comunità di credenti (Consigli Pastorali?), non solo della Caritas, che può indirizzarsi a:

- Denuncia di violazioni di diritti riconosciuti dalle leggi
- Critica e proposta verso orientamenti politici che ledono i principi di dignità umana, di uguaglianza, giustizia sociale, pace: apertura universale per il bene di tutta la famiglia umana.

## *Funzione di coscienza critica della società civile*

**Antonio Di Donna**

*Vescovo di Acerra*

Un pizzico di profezia si chiede alla Caritas sulla cosiddetta «*autonomia differenziata*».

f) L'impegno della Chiesa deve arrivare alle cause della povertà e dell'esclusione. Ciò comprende l'azione per tutelare i diritti di poveri ed esclusi, e può richiedere la denuncia pubblica delle ingiustizie, siano esse perpetrate da individui, governi, aziende o strutture della società. Per questo è fondamentale l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in modo da prestare loro la voce, usando le loro parole.

j) La denuncia profetica delle situazioni di ingiustizia e l'azione di pressione nei confronti dei decisori politici...

Solidarietà è ... pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. **È anche lottare contro le cause strutturali della povertà**, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro (116).



XVI  
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA  
DEL SINODO DEI VESCOVI  
PRIMA SESSIONE  
4-29 OTTOBRE 2023 - CITTÀ DEL VATICANO

  
FRANCESCO  
**FRATELLI  
TUTTI**  
SULLA FRATERNITÀ  
E L'AMICIZIA SOCIALE

# Formazione di coscienze critiche: presenza interpellante nella cultura e nell'educazione



Occorre dunque **ripensare nelle sue radici l'annuncio morale cristiano sulla storia e sull'economia**: il Concilio ha indicato con chiarezza la via, ma finora sembra che pochi se ne siano accorti o siano disposti a seguirla senza compromessi. La **logica della massimizzazione del profitto**, quali che siano i costi umani che essa esige, unita allo pseudo-dogma del liberismo economico, sta ormai prevalendo a tutti i livelli.

Se la teologia non saprà **leggere l'economia come vero luogo teologico**, luogo in cui dobbiamo cercare – **studiando con passione, piangendo e pregando**– quale sia il progetto e **la chiamata di Dio per noi qui oggi**, la Chiesa avrà tradito la sua missione (Enrico Chiavacci: *In nome del dio profitto*, 1999).

## Siracide 34

<sup>24</sup> *Sacrifica un figlio davanti al proprio padre  
chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.*

<sup>25</sup> *Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri,  
colui che glielo toglie è un sanguinario.*

<sup>26</sup> *Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,*

<sup>27</sup> *versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.*



## La Costituzione fondamento dei principi del servizio sociale

*Giovanni Nervo*

“Mi sono chiesto: perché, per parlare dei valori del servizio sociale, sono ricorso alla Costituzione? Perché il servizio sociale ha il compito e la responsabilità di **formare a un'etica pubblica** e la **Costituzione ne fornisce i fondamenti**.

E poi pongo e mi pongo una domanda: **la conosciamo tutti e bene la Costituzione?** Mi sembra che non tutti coloro che hanno responsabilità di formare i giovani alla vita e alle responsabilità sociali la conoscano sufficientemente e ne tengano sufficientemente conto anche nel loro lavoro”.

Don Giovanni Nervo diceva anche **“Tra noi c'è coscienza diffusa dell'elemosina, ma non della condivisione”** e riteneva che, a monte del fare volontariato, ci fossero doveri prioritari da compiere: **fare bene il proprio lavoro, pagare le tasse, gestire bene la cosa pubblica, assumere la dimensione politica** per la rimozione delle strutture sociali ingiuste, **svolgere una funzione educativa** in tal senso.

Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di **formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa**. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. Spero altresì che nei nostri seminari e nelle case religiose di formazione **si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente** (LS 214).

# Se già la giustizia è così esigente, quale confine con la carità?



**DIMENSIONE DEL SERVIZIO CARITATIVO  
A PARTIRE DALL'EVANGELII GAUDIUM**

*No a un'economia dell'esclusione e della inequità.  
Questa economia uccide.*

*Collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà  
e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri.*

La carità implica la giustizia, ma non è la giustizia. Non si tratta di una differenza quantitativa, di un fare di più, piuttosto di un atteggiamento interiore e di una scelta di vita che è **risposta al dono gratuito di Dio**, un mondo fondato sulla **berakah** in cammino verso il regno di Dio e la Sua giustizia, che non è la giustizia umana.

Sono un filosofo e un giurista a mettere chiaramente in luce questo confine, un **confine aperto che contemporaneamente collega e distingue** nella **logica paradossale del Vangelo**, che è anche la logica **della vita**. Ma si tratta anche di un **confine mobile**, incarnato nella storia e nella cultura: ciò che un tempo era affidato alla carità (non a caso le **Misericordie**), oggi diventa un'esigenza di giustizia sociale.

## **Il volontariato tra carità e giustizia**

*La carità appartiene ad un ordine proprio e irriducibile.*

*Non appartiene all'ordine della giustizia come testimonia la parabola degli operai dell'ultima ora (Mt 20, 1-16); non ha riguardo per l'efficacia dei risultati, come dimostra l'episodio dell'obolo della vedova (Lc 21, 1-4); appartiene all'ordine dell'invisibile, come mostra tutto il cap. 6 di Matteo e in particolare i vv. 3-4: "Quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta".*

*La carità porta con sé, per chi crede, una riserva di senso e di possibilità, una riserva che ha reso possibile e ancora deve rendere possibile, una critica e una rottura dei modelli di giustizia esistenti e che non si identifica con nessun nuovo modello, perché in ogni caso supera la giustizia.*

*Fra carità e giustizia vi è dunque, in conclusione, una imitazione reciproca, e perciò una tensione irrisolvibile, che un cristiano consapevole deve riconoscere e patire, senza cercare facili scorciatoie.*

*(Claudio Ciancio, Professore ordinario di filosofia teoretica, 2002)*

## **La misericordia è la carità più la giustizia.**

*Al problema delle disuguaglianze del mondo, la prospettiva cristiana risponde che l'unica possibile eguaglianza – ed anche la più importante – è ai punti estremi della nostra condizione umana: tutti uguali nella caduta; tutti uguali nell'amore che ci solleva. Così, la misericordia diviene la giustizia cui si unisce la carità: essa è il perfezionamento della giustizia, ma, al tempo stesso, il suo superamento.*

*La giustizia, se non unita alla carità, resta imperfetta, monca: una dimensione regolativa che scivola, progressivamente, nel legalismo.*

*La "finitudine" della giustizia, che risalta al cospetto della grandezza infinita della misericordia, è resa bene in due parabole evangeliche: la prima è la parabola del debitore spietato (Mt 18, 23), la seconda è quella degli operai nella vigna (Mt 20, 1-16).*

*La giustizia di Dio non contrasta, in realtà, con la giustizia umana (ogni operaio della parabola riceve la retribuzione concordata), ma la trascende, completandola e trasformandola con l'amore.*

*Per il giurista che "insegue" quotidianamente la giustizia, la consapevolezza di questo superamento, è una speranza intensa e irrinunciabile.*

*(Giovanni Maria Flick, Presidente Emerito Corte Costituzionale, 2012)*

Quindi la carità è gratuita, non si aspetta reciprocità, non valuta i meriti, non giudica, non si aspetta effetti misurabili, non crea dipendenza, è imprevedibile e creativa. Richiede quotidiana inventiva nella concretezza della storia per il bene dell'intera famiglia umana.

Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità (FT 180).

Era ragionevole o debordante scrivere una lettera a Hitler nel 1933 per chiedergli di proteggere gli Ebrei?

“Lei cita nei Suoi discorsi l’Onnipotente — ma non è dunque un’Onnipotenza che ha mescolato i dispersi di questo popolo fra i tedeschi come il sale nella pasta del pane?”.

Ingenuo? Folle? Visionario? Pagò di persona passando per 3 lager. Giusto per gli ebrei e per gli armeni, morì in Italia nel 1978 lasciando scritto “Ci è stato affidato il compito di lavorare a un’opera, ma non ci è dato di completarla”.



Non a caso i misericordiosi veri sono proprio quanti, solitamente, **debordano dalla legge**: «Beati i pubblicani e le prostitute, perché vi precederanno nel regno dei cieli» (G. M. Flick).

Era utile suonare il violoncello in un bosco di larici che stava per essere tagliato a Cortina per costruire una pista da bob? Mario Brunello l’ha fatto per “dare loro una voce, **esprimere una richiesta di pietà**, proprio adesso che abbiamo bisogno del loro aiuto per questo pianeta”.

**Quale “inutile” bellezza salverà il mondo?**



Vedendo i manifestanti in pericolo, ho deciso di proteggerli, anche a rischio della vita. Sono andata dai poliziotti e li ho supplicati. Mi sono inginocchiata e ho alzato le braccia al cielo, invocando l’aiuto del Signore. «**Se volete picchiare la gente o sparare sui dimostranti, fatelo con me al posto loro. Uccidete me, non la gente**» suor Anne Rose Nu Tawng.



"La politica è la più alta forma di carità".  
Paolo VI

COMECE: Dichiarazione in vista delle elezioni europee



Impegniamoci per il progetto europeo, che è il nostro futuro, anche votando responsabilmente alle prossime elezioni!

# Dibattito

Una generazione di adulti che non si muove per consegnare un mondo migliore ai propri figli non può dire di amarli.  
(Federico Batini)

Questo amore del prossimo è come un ardore elementare che alimenta la vita.

EDIZIONE INTEGRAL

## Situazione attuale

Quanto è presente nelle nostre comunità ecclesiali la consapevolezza della distinzione fra giustizia e carità? E del fatto che la carità, oltre a non essere elemosina, non è delegabile alla Caritas?

Quale consapevolezza c'è delle situazioni di disuguaglianza e ingiustizia presenti nei nostri contesti? Come si affrontano? Quanto sono oggetto di analisi, confronti, prese pubbliche di posizione, proposte di intervento nei vari ambiti ecclesiali (Consigli Pastorali, associazioni, catechesi, Caritas...)?

Quali testimonianze di carità, che non sia soltanto dare il superfluo ("il superfluo non è nostro", diceva don G. Nervo), riscontriamo nei nostri ambiti di vita (lavoro, scuola, Caritas, parrocchia)?

## Proposte

Quali vie intraprendere per formare le persone (dai cattolici più o meno praticanti agli operatori ecclesiali e alle amministrazioni/associazioni dei territori) nella direzione di un impegno locale e universale per la giustizia e la carità?

Come coinvolgere tutti i soggetti interni ed esterni alla Chiesa in percorsi di "cittadinanza attiva" per realizzare una società più equa e attenta ai più deboli (compresi i giovani disorientati e precari)? Dal punto di vista laico si tratta di attuare i principi costituzionali, dal punto di vista cristiano la "Chiesa in uscita" (con il ponte costituito dalla dottrina sociale della Chiesa).

Quali proposte in merito per testimoniare e formare alla carità come stile di vita in un contesto sociale dominato da quello che Chiavacci chiamava il dio profitto? Quale idea di gratuità e di volontariato possiamo offrire ai nostri ragazzi come percorsi di senso?